

Sgreccia, il cardinale scienziato della bioetica, che difendeva Papa Francesco dagli attacchi di integralisti e tradizionalisti

By redazione - 05/06/2019



Scienza & Vita, afferma il presidente Alberto Gambino, è "profondamente grata e debitrice al cardinale Elio Sgreccia per il profondo rigore intellettuale con cui, lungo gli anni, egli ha formato molti dei suoi membri nell'ambito bioetico, consentendoci di interpretare le sfide legate allo sviluppo scientifico e tecnologico alla luce di quei valori comuni che trovano il loro fondamento nella tutela della vita umana, fin dal suo inizio e per tutta la sua parabola temporale, fino alla sua conclusione naturale". "Il ricordo che noi abbiamo – confida Antonio Spagnolo, il docente che gli è succeduto alla guida dell'Istituto di Bioetica della Cattolica – è quello di un professore e di uno studioso che ha messo al primo posto la ragione per argomentare e sostenere le tesi", prosegue Spagnolo, ricordando di Sgreccia "il riferimento alla persona umana nella sua dimensione di razionalità che è in grado di argomentare per arrivare a delle soluzioni o conclusioni che non sono semplicemente emotive o affidate ad un'autorità per definizione". "Sgreccia – sottolinea Spagnolo – è stato il primo a introdurre nella bioetica italiana l'idea del riferimento alla persona", non a caso "è stato il fondatore del personalismo ontologicamente fondato in bioetica" perché "ha sempre ritenuto che il riferimento alla persona era tale da permettere di condividere con tutti quelli che condividevano la razionalità indipendentemente dalla fede".

Creato cardinale da Papa Ratzinger, Sgreccia si è dimostrato assolutamente leale con Papa Francesco. Intervistato da Avvenire nel giugno 2018, il cardinale ha infatti respinto con forza le critiche dei tradizionalisti al Papa attuale accusato di voler superare i "paradigmi cattolico-laico" in campo bioetico. "Non condivido questa interpretazione del pensiero di Papa Francesco", ha commentato Sgreccia, evocando «tutta una serie di affermazioni secondo le quali il Santo Padre ribadisce nell'Amoris Laetitia che la dottrina non cambia e che i due Sinodi non hanno inteso cambiare la dottrina".

Certo, l'esortazione apostolica individua circostanze attenuanti per i divorziati risposati, i quali possono (dal confessore e dopo un adeguato discernimento spirituale) essere considerati in grazia di Dio e quindi meritevoli di ricevere i sacramenti. Sembra una novità sconvolgente ma è una dottrina tradizionale. Secondo Sgreccia, infatti, "il Papa intende chiedere alla Chiesa di essere vicina anche ai divorziati e ai risposati per dire loro che la Chiesa non li abbandona e che ove e quando si presentano le condizioni di vita, concede loro anche i sacramenti ove si presentano le condizioni ammesse e note anche nella "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II. Questa di papa Francesco è una metodologia pastorale che mira ad accompagnare i fedeli, non a negare i danni del divorzio, ma a ripararli quando si potrà, se non altro in punto di morte». Così, il bioeticista stimato da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI vede quella di Papa Bergoglio «una metodologia pastorale che non smentisce la verità, ma accompagna la fede e cerca di praticare la verità. Questo mi impedisce di assumere toni critici verso il Santo Padre e mi induce spesso a usare lo stesso metodo con famiglie ferite dalle separazioni e in cammino faticoso nella riconciliazione con Dio, nella educazione dei figli e nell'attesa di quel 'meglio' che ognuno di noi ha sempre di fronte. Per questo – dice nell'intervista – sono grato a Papa Francesco, per quello che insegna, senza cambiare la serietà e la verità del patto coniugale e del sacramento".